

I RAPPORTI TRA ITALIA E GRECIA NEL PERIODO DEL REGIME DEI COLONNELLI:

L'ORGANIZZAZIONE R.O.L.A.

La vicinanza tra Italia e Grecia ha dato origine per una serie di fattori geopolitici a rilevanti influenze reciproche negli anni in cui si è sviluppato il fenomeno noto come “strategia della tensione”.

Deve porsi in proposito attenzione al colpo di Stato dei Colonnelli greci del 21.4.1967, salutato con entusiasmo dai gruppi di estrema destra italiani e visto come un evento da imitare nel giro di breve tempo nel nostro Paese. Si ponga ancora attenzione alla presenza in quegli anni in Italia di un folto numero di studenti greci, sia amici sia oppositori del regime, iscritti soprattutto alle Facoltà Universitarie del Centro e del Sud Italia. Ancora al viaggio di istruzione in Grecia nell'aprile del 1968 nell'anniversario del colpo di Stato di oltre 50 estremisti di destra di Ordine Nuovo e di Avanguardia Nazionale, invitato dal governo militare fra i quali personaggi che di lì a poco sarebbero stati coinvolti nelle indagini sugli attentati e tra di essi Mario MERLINO, “convertitosi” subito dopo il viaggio al “credo” anarchico.

Già nel giugno 1967 era stata poi fondata a Roma l'ESESI (Lega Nazionale degli studenti greci in Italia), con sedi nelle principali città universitarie italiane, divenuta subito punto di riferimento della giunta militare golpista di Atene ed incaricata dell'attività propagandistica in favore del nuovo Governo e della “vigilanza morale sul credo nazionale degli studenti greci in Italia” in sostanza quindi un compito di controllo di schedatura degli studenti greci antifascisti residenti in Italia.

Non a caso studenti iscritti all'ESESI si presenteranno negli anni successivi quali candidati nelle liste del FUAN alle elezioni universitarie e in più occasioni, fra cui a Pisa nell'ottobre 1969, cercheranno unitamente a neofascisti italiani di impedire con la violenza iniziative indette dalle associazioni degli studenti ellenici contrarie al regime dei colonnelli.

Saranno ancora, fra i tanti episodi meritevoli di menzione, studenti dell'ESESI e giovani missini a celebrare a Napoli il 28.10.1969 nella Chiesa ortodossa greca l'anniversario della marcia su Roma.

Non si dimentichi soprattutto che la NATO aveva tra le principali aree di interesse strategico sia l'Italia sia la Grecia Paesi entrambi confinanti da lati opposti con la Jugoslavia del Maresciallo TITO e quindi interessati direttamente sia ad azioni di spionaggio all'interno di quel Paese sia ad operazioni di recupero di fuggiaschi e di disertori dai Paesi dell'Est-europeo.

E' poi del 7.12.1969 e quindi nell'imminenza della strage di Piazza Fontana la pubblicazione da parte dell'Observer del famoso “Rapporto greco” inviato nel maggio 1969 dal Ministero degli Esteri di Atene al proprio Ambasciatore a Roma e in cui si descrivono i rapporti tra gli ambienti politici e militari dei due Paesi e si delinea la responsabilità dei gruppi di estrema destra italiani

nella campagna, già iniziata nell'aprile 1969 con gli attentati alla Fiera Campionaria e all'Ufficio Italiano Cambi della Stazione Centrale di Milano, finalizzata a convincere gli ambienti italiani della bontà dell'intervento operato due anni prima dai militari greci.

Forse non è un caso che proprio la mattina del 12.12.1969, al termine di un lungo scontro all'interno del Consiglio d'Europa, in cui l'Italia costituiva il principale ago della bilancia tra lo schieramento favorevole e quello contrario all'espulsione della Grecia, il Governo greco abbia deciso di abbandonare volontariamente l'organismo europeo favorendo tuttavia con tale mossa il mantenimento della propria presenza nell'ambito dell'Alleanza N.A.T.O.

Ancora sino alla metà degli anni '70 la Grecia diventerà Paese di rifugio non meno della Spagna per tanti estremisti di destra ricercati dalle Autorità italiane (fra i quali Elio Massagrande di Ordine Nuovo, Cesare Ferri, Piero Battiston de La Fenice e alcuni congiurati del golpe Borghese) continuando a mantenere tale ruolo di comoda retrovia sino alla caduta del regime dei Colonnelli.

Il testo inedito che presentiamo è la traduzione di un capitolo di un volume autobiografico dal titolo *Oi Antidrastikoi (I reazionari)* pubblicato nel 1988 da Theodoros Karampetsos studente universitario in Italia alla fine degli anni '60 e in tale veste uno dei fondatori dell'ESESI e tuttora attivo nella destra greca.

Nelle sue memorie l'autore rievoca con orgoglio e immutata convinzione del valore delle proprie scelte (e proprio per questo il racconto è spontaneo e attendibile) non solo la sua militanza nell'ESESI ma anche in una struttura clandestina denominata R.O.L.A. (Reparto Operazioni Lotta Anticomunista) costituita in quasi ogni Paese dell'Europa Occidentale e formata da elementi italiani, greci, spagnoli e di altra nazionalità.

Tale struttura era soprattutto finalizzata a compiere "operazioni coperte in Jugoslavia e in altri Paesi dell'Est-europeo grazie anche al finanziamento da parte di ambienti imprenditoriali occidentali.

L'operazione che in particolare Karampetsos rievoca nei dettagli e che risale al marzo 1972 riguarda un trasporto di materiale di propaganda e di armi leggere all'interno della Jugoslavia utilizzando come punti di partenza le strutture di collegamento esistenti a Mestre e a Trieste.

L'operazione giunge a buon fine e il materiale viene recapitato a Zagabria presso referenti dell'organizzazione.

In un capitolo successivo del volume l'autore spiega con soddisfazione che l'organizzazione R.O.L.A. è forse l'unica delle strutture che avevano operato nell'ambito della c.d. Internazionale Nera a non essere mai stata toccata da indagini giudiziarie di alcun tipo.

Si tratta quindi di un testo di notevole interesse tale da confermare non solo l'importanza delle inferenze italo-greche negli anni della strategia della tensione ma anche l'utilizzo del nostro territorio quale punto di partenza per operazioni clandestine dirette all'asse balcanico.

Il venire alla luce dell'organizzazione R.O.L.A. potrà avere interesse non solo storico ma anche costituire uno spunto nel quadro delle indagini ancora in corso sulle strutture eversive degli anni '70 qualora documenti ed episodi di riscontro emergessero ad esempio dagli archivi dei nostri passati servizi di sicurezza non ancora completamente dissodati.

(a cura di Guido Salvini)